

## Lo scandalo

# Il Papa: amareggiato ma vado avanti

### LE TAPPE

# 1

#### L'INCHIESTA

Nasce a maggio quando alcuni giornali cominciano a pubblicare documenti riservati della Commissione istituita nel 2013 dal Papa sulle strutture economico-amministrative

# 2

#### LE PROVE

La Gendarmeria ha individuato gli autori della fuga di notizie grazie a tecniche d'indagine moderne come l'analisi dei computer sequestrati e le tracce lasciate dai telefonini

# 3

#### GLI ARRESTI

Pochi giorni fa il Revisore generale Libero Milone denuncia un furto nel suo ufficio. Lo stesso di cui è segretario monsignor Balda, che viene arrestato come Francesca Chauqui, lobbista

**Bergoglio: "Serpenti velenosi contro il popolo in cammino"**  
**Gotti Tedeschi: i corvi volano perché non si è riformato lo Ior**

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. «I serpenti velenosi attaccavano il popolo in cammino», ricorda Francesco a cardinali e vescovi riuniti a San

Pietro per la messa dei prelati defunti. Sarà deluso e amareggiato, il Papa. Però appare sereno. Anzi, chi gli è vicino lo descrive come determinato. Due palazzi dietro, infatti, nel ridotto della

Gendarmeria, nella sede dei procuratori di giustizia pontifici, la caccia ai nuovi corvi è in pieno corso dopo i due arresti che hanno infoltito il numero dei "servitori infedeli", come li definisce un monsignore.

Il Vaticano è sotto shock, «ma ha gli anticorpi per reagire», dice il gesuita padre Balducci. La coda della vicenda Vatileaks, le carte segrete uscite dalla Santa Sede e ora pubblicate in due nuovi libri, avvelena l'aria nel piccolo Stato più influente del mondo, che ancora una volta sente gli occhi dei media internazionali sopra di sé. Un'aria pesante, come si co-

glie subito percorrendo l'acciottolato di Porta Sant'Anna, dove si vedono facce di circostanza più che di serenità. «Ci mancava questa storia ora — commenta un prelado —. L'altra settimana i ripetuti bastoni messi nelle ruote del Sinodo non sono riusciti a vanificarne il risultato, e ciò nonostante ci hanno provato. Adesso, ci risiamo».

È un'atmosfera mefitica che viene da lontano. Dall'epoca della prima Vatileaks, e che se fosse stata fermata a quel tempo non avrebbe distribuito i suoi soffi velenosi adesso, spiega a Repubblica l'ex presidente dello Ior, Etto-

re Gotti Tedeschi: «Il malessere di oggi che il Papa e la Chiesa stanno sentendo — dice il banchiere, oggi a capo in Italia del colosso spagnolo Santander, collegando la vicenda di allora a quella nuova — è il frutto di decisioni non prese nel 2012, quando sono stato cacciato dallo Ior, perché non volevano applicare la legge anticiclaggio e la costituzione dell'Autorità di informazione finanziaria che erano state decise da Benedetto XVI. Anzi, allora cominciò Vatileaks 1, per confondere questo grande cambiamento che Benedetto aveva voluto e che io stavo attuando. Se si fosse



### ELLEKAPPA

LO STRAVAGANTE PRESEPIO DELLA CURIA ROMANA

IL BAMBIN GESU' AL SOLITO POSTO, LA MANGIATOIA, INVECE, E' IN UN SUPERATTICO



**L'intervista.** Il cardinale Coccopalmerio, "ministro della giustizia" della Santa Sede: "Vogliono far vedere che va tutto male per indebolire la figura del Santo Padre"

## "Francesco fa paura a molti la manovra ha ispiratori anche fuori dal Vaticano"

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO. Cardinale Coccopalmerio, due persone arrestate in Vaticano con l'accusa di aver trafugato documenti riservati. Che succede Oltretrevere? È solo un "banale" furto di segreti d'ufficio o è una manovra per condizionare papa Francesco?

«Non saprei dire non avendo elementi diretti per giudicare. Ma si tratta certamente di una vicenda che fa male, dispiace a tutti, a partire dal Santo Padre. Ma una cosa è certa: il Papa non si farà condizionare da nessuno. Anche se episodi simili inducono a pensare e a domandarsi se queste due persone hanno agito da sole o se sono state manovrate da qualcuno. È legittimo chiedersi, a questo punto, chi c'è dietro a quanto accaduto. Anche fuori dal Vaticano».

Fine giurista, collaboratore per anni del cardinale Carlo Maria Martini a Milano, il cardinale Francesco Coccopalmerio è il Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, quasi una sorta di "ministro" della Giustizia vaticana. Stimatissimo da papa Francesco, il porporato, pur senza nascondere «dolore e delusione per quanto accaduto», si dice convinto che «il processo di rinnovamento, di pulizia e di trasparenza avviato dal Pontefice non subirà rallentamenti perché nessuna manovra, anche se dolorosa, potrà fermarlo».

Eppure i due nuovi arresti, ma anche le false notizie sulla salute del Papa, la rivelazione della lettera di "lamentale" scritta a Bergoglio da 13 cardinali durante il Sinodo o la pubblica ammissione di avere un compagno gay fatto da un prelado dell'ex Sant'Uffizio, inducono a pensare che Francesco debba guar-



darsi seriamente dal Palazzo. Non crede?

«È vero, si tratta di vicende che inducono a pensare. Ma non generalizzerei. Piuttosto il Santo Padre si deve forse guardare da qualcuno, ma non certo dal Palazzo intero. Questo sicuramente è vero. Come è vero che è bene incominciare a vedere chi c'è dietro altri Palazzi che fuori dal Vaticano possono aver ispirato certe manovre, perché è indubbio che il Papa ormai incomincia a far paura a qualcuno. C'è un sommesso che non conosciamo e su cui è bene incominciare a fare attenzione. Una enciclica come *Laudato Si'*, al di là degli apprezzamenti, ha certamente toccato gli interessi di determinati ambienti. In tanti l'hanno applaudita, ma a tanti ha dato tanto fastidio».

La Santa Sede ha parlato di "fiducia del Papa tradita". Non va poi dimenticato che i due arrestati non appartengono alla vecchia guardia, ma sono persone chiamate da Francesco a ricoprire importanti in-

### DELUSO

Papa Francesco, amareggiato ma anche "determinato", secondo chi gli è più vicino, per il nuovo scandalo che investe la Santa Sede. In alto, monsignor Lucio Angel Ballejo Balda e Francesca Chauqui. A sinistra, il cardinale Coccopalmerio

carichi. Il sospetto, quindi, che in proprio in Curia qualcuno punti a destabilizzare la figura del Pontefice con manovre poco pulite non è proprio campato in aria. Lei non teme pericoli di questo genere?

«Non me la sentirei di parlare di tentativi di destabilizzazione in corso. Anche con Benedetto XVI c'è stata una dolorosa vicenda di rivelazione di segreto pontificio. Ripeto, sono vicende che fanno male, anche perché danno l'impressione, specialmente in chi non conosce direttamente i meccanismi della Santa Sede, che tutto in Vaticano vada male e che si tenti di indebolire la figura del Pontefice. Di fronte a questi episodi l'impatto sull'opinione pubblica può essere molto negativo. È comprensibile che la gente si possa chiedere cosa sta succedendo in Vaticano».

Ma papa Francesco come ha reagito a queste notizie? Se si sente accerchiato e tradito, le sue riforme forse potrebbero subire un arresto. Lei non lo teme?

“**L'ENCICLICA**  
La "Laudato si'" ha toccato interessi di determinati ambienti: tutti l'hanno applaudita, ma ha dato fastidio

### IL PRECEDENTE

Anche con Ratzinger ci fu una divulgazione di segreti: l'impatto per l'opinione pubblica è negativo

”

# Cei in trincea: “Chiesa sotto attacco”

attuata la piena trasparenza nello Ior, come era stato deciso, oggi i corvi non potrebbero più volare, non avrebbero materia».

E di materia, invece, qui ce n'è ad abundantiam. I nuovi corvi, intanto. Francesca Chaouqui, la pierre ed ex membro della Commissione vaticana sull'economia, ieri è stata ancora interrogata. In un tweet ha detto: «Non sono un corvo. Non ho tradito il Papa». Monsignor Lucio Valloja Balda ha invece passato un'altra notte in guardina. Ma l'inchiesta fa il suo corso. La Chaouqui era da diversi anni nel mirino della Segreteria di Stato, e da tempo il So-

stituito, monsignor Angelo Becciu, nutrivà forti sospetti su di lei. Però nel momento in cui il monsignore spagnolo era divenuto la nuova stella finanziaria in Vaticano e aveva proposto la sua collaboratrice come commissario, ogni azione è risultata impossibile. La Santa Sede, comunque, ha i suoi tempi, e ha atteso che la situazione diventasse matura per inchiodare entrambi. Ha scritto ieri sera Becciu sul suo profilo Twitter: «Ho appena visto il Papa. Sue parole testuali: andiamo avanti con serenità e determinazione».

E dunque i corvi, pur azzoppa-

ti, paiono ancora liberi se è vero quanto si disse nella Vatileaks 1, quando uno di essi spiegò che erano una ventina di persone. Nel 2012 sul banco degli imputati finirono il maggiordomo Paolo Gabriele e il tecnico informatico Claudio Sciarpelletti. Ora si cercano possibili complici, e lo si fa tra i collaboratori stretti di cardinali e vescovi, setacciando i “serpenti velenosi” e, più concretamente incrociando dati, fonti, intercettazioni, incontri.

Su tutto c'è la preoccupazione di quanto Vatileaks 2 possa intaccare il pontificato di Francesco. Dice monsignor Nunzio Galanti-

no, segretario generale della Cei a Tg2000 e inBlu Radio: «Mi metto nei suoi panni: qualsiasi figlio della Chiesa davanti a questi attacchi concentrici non può rimanere indifferente. È un attacco alla Chiesa, ma non saprei da dove viene. Sicuramente a qualcuno sta facendo paura il processo di rinnovamento che Papa Francesco sta portando avanti. Questi quattro signori, se è vero che hanno detto di aver agito per il bene del Papa, hanno detto delle cretinate e sanno di mentire perché non si vuole bene ad una persona pugnalandola alle spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / FRANCESCA CHAOUQUI

## “Il Pontefice intercettato dal monsignore ne ho le prove”

FABIO TONACCI

ROMA. «È stato monsignor Balda a fare quelle registrazioni a papa Bergoglio, io non ne sapevo niente». Comincia così il colloquio che Repubblica ha avuto con Francesca Immacolata Chaouqui, avvenuto prima che lei venisse sentita una seconda volta, ieri, dalla gendarmeria vaticana. «Non faccio interviste — questa è stata la premessa — quello che ho da dire sull'indagine lo riferirò solo agli inquirenti».

**Come fa però ad essere sicura che ci sia Balda dietro alle intercettazioni di Bergoglio?**

«Perché lui stesso fece ascoltare un audio ai membri della Cosea, la commissione di revisione dei conti dei dicasteri della Santa sede, di cui ho fatto parte anch'io chiamata dallo staff di Bergoglio e della quale monsignor Balda era segretario».

“  
Balda ci fece sentire la registrazione durante una seduta della commissione

Eravamo amici, poi ha iniziato ad agitarsi: è come impazzito

“

**E quale fu la reazione?**  
«Tutti rimasero esterrefatti, ma la cosa finì lì».

**Lei sostiene di essere stata “tirata dentro” dal monsignore in questa storia. Perché proprio lei?**

«Beh, ero l'unico membro italiano del Cosea...».

**Però eravate molto amici, questo non può smentirlo.**

«Sì lo siamo stati, poi la scorsa primavera ha cominciato ad agitarsi, è come impazzito».

**E perché?**  
«Non è un segreto che lui sperasse di ottenere il posto di revisore generale del Vaticano, per cui è stato scelto Libero Milone. Quando non è stato nominato, ha cominciato a fargli la guerra, cosa che probabilmente lo ha spinto a consegnare carte ai giornalisti. Ma io con la diffusione dei documenti non c'entro nulla, anche perché non avevo posti da prendere in Vaticano».

**In realtà alcuni membri del Cosea sono finiti poi nel Consiglio dell'Economia.**

«Io ho il mio lavoro, curo pubbliche relazioni con la mia società Point View Strategy, ho clienti italiani e stranieri molto importanti. La commissione Cosea era soltanto uno dei servizi di cui mi occupavo».

**Lei è stata trattenuta un giorno e mezzo dalla gendarmeria in una casa salesiana. Se è del tutto innocente, perché è stata fermata?**

«Ripeto, è stato Balda a tirarmi in mezzo».

**Ma quali prove avevano contro di lei? Intercettazioni? Contatti nel pc e nei telefoni di Balda? Non è che si mettono ad arrestare qualcuno solo sulla base di un'accusa non circostanziata.**

«Posso solo dire che ho fornito spiegazioni che li ha convinti a rilasciarmi, e che la mia collaborazione con la gendarmeria e gli inquirenti è massima. Del resto avrei potuto rimanere a casa mia e non presentarmi, quando mi hanno chiamato. E invece non avendo nulla da nascondere ci sono andata, senza avvocato».

**Perché il suo nome da un paio d'anni a questa parte salta sempre fuori? Prima i tweet contro Tremonti e Bertone, poi il “party” sulla terrazza della Prefettura degli affari economici, adesso l'accusa di essere uno dei corvi.**

«I tweet erano dei photoshop fatti da chi ha hackerato il mio profilo e non sono io ad aver organizzato quel party».

**Come ha conosciuto i genitori del premier Matteo Renzi, che ha provato a portare a Santa Marta a incontrare il papa?**

«Sono cose private, non mi va di parlarne».



«Certamente gli è dispiaciuto venire a conoscenza del fatto che qualcuno ha trafugato per chissà quali motivi documenti riservati della Santa Sede. Ma, conoscendolo bene, so che non si fermerà mai. Il Papa ha coraggio, non si lascia condizionare, è un Padre che ama i suoi figli e si fa amare, e questo la gente lo ha capito subito. Ma è anche un governatore nel senso più completo del termine e quando è certo che deve compiere un atto di governo per il bene della Chiesa va avanti sicuro, le difficoltà non lo fermano, anzi diventa ancora più forte. E non c'è nessun tentativo di destabilizzazione che possa bloccarlo. È vero, invece, che sono i suoi discorsi e le sue intuizioni pastorali, sempre in linea con la tradizione dottrinale della Chiesa, che incominciano ad incidere e qualcuno forse lo teme. Come si è visto al Sinodo».

**Nel Sinodo, però, ci sono state anche divisioni e non pochi contrasti.**

«Il Sinodo è stato un alto momento di confronto tra

posizioni anche diverse, non con scontri, ma con confronti costruttivi. Il Santo Padre, poi, ha sapientemente amalgamato le varie anime sulla base della sua esperienza pastorale. Basta ricordare quanto ha detto nel suo discorso alla conclusione dei lavori dell'ultima sessione sinodale sul concetto di dottrina e persona. La dottrina tradizionale, ha ricordato, è chiara, la conosciamo tutti, non ha bisogno di essere ripetuta. Ma se fai della dottrina qualcosa di statico, come una pietra da scagliare contro qualcuno, può far male, non va bene. La dottrina deve invece calarsi nelle sofferenze quotidiane delle persone. Non deve essere statica, lontana dalla gente, da chi vive nel disagio e chiede di essere aiutato e sostenuto alla luce che viene dal Vangelo. Questa apertura è stata vista da qualcuno tra i padri sinodali come un pericolo di “sporcare” la “purezza” della dottrina. Ma non è così».

“

IMANDANTI

Dopo che due persone sono state fermate è lecito chiedersi chi c'è dietro a quello che è accaduto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA